



AZIONE CATTOLICA
DI BOLOGNA
SETTORE ADULTI



Proposta di Momenti di Riflessione per Adulti in Estate (in vacanza o in città)

Questo breve sussidio è composto di:

- 1) una parte tematica
- 2) un'appendice dedicata alla preghiera (con un compendio composto da brevi spunti per momenti in cui pregare con la Parola e alla scuola dei Santi la cui festa ricorre nel periodo estivo)

Il sussidio è pensato per poter essere utilizzato in maniera assolutamente libera a seconda dei tempi che si hanno a disposizione.

PARTE TEMATICA

L'IMPREVISTO CHE CI SALVA



L'imprevisto ci coglie spesso impreparati, a volte increduli, come se fosse strano che qualcosa possa sfuggire alla nostra pianificazione e al nostro controllo. Invece, ciò che possiamo davvero aspettarci è che ci accada qualcosa che non prevedevamo: nel bene e nel male, la vita è sempre capace di sorprenderci. Ma può esistere una sorta di "grammatica" che ci aiuti a navigare in questa imprevedibilità, dando comunque una rotta alla nostra esistenza?



1) Visione di un film come introduzione al tema

- **Era ora (Netflix) -**
<https://www.youtube.com/watch?v=9TVp3SlzUVA>
- Tre di troppo - <https://www.youtube.com/watch?v=kYQPfVEq73Q>
- Supereroi - <https://www.youtube.com/watch?v=ED5qTW6aEC4>
- Miracoli dal cielo (Netflix) -
<https://www.youtube.com/watch?v=tjPj2RULzwU>

2) Prima Riflessione: La vita e l'imprevisto

<https://www.youtube.com/watch?v=c0JDmK51X0&t=2692s>

Con la visione di questo intervento di Silvano Petrosino, si può riflettere su come l'uomo da sempre cerchi di controllare la sua vita e il suo futuro. Ma questo senso di controllo spesso ci impedisce di accettare quello che davvero la vita ci propone, guardando le cose da una prospettiva sbagliata.

Silvano Petrosino ha intrapreso la carriera accademica nel 1985, ricoprendo incarichi presso l'Università della Calabria e l'Università "Tor Vergata" di Roma. Nel 1997 ha iniziato il suo percorso di insegnamento presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore nelle sedi di Milano e Piacenza. Attualmente è professore ordinario presso l'università milanese, dove insegna Teorie della Comunicazione e Antropologia religiosa e media.

3) Seconda Riflessione: E' possibile litigare bene?

https://www.youtube.com/watch?v=8C7simcKB_M

Prima della visione del video si può fare una riflessione personale pensando cosa significa per noi il litigio. Si possono utilizzare per fare sintesi del proprio pensiero le carte del gioco Dixit.

Cosa significa litigare? Cosa implica il conflitto? E' forse meglio non litigare mai? I conflitti sono parte di qualsiasi relazione umana. Se affrontati in profondità possono portare la coppia a crescere, a maturare. Come è possibile fare questo?

Rosanna Bosi è Psicologa e Psicoterapeuta. Laureata in Psicologia Clinica e di Comunità e specializzata in Psicoterapia Psicosomatica, si occupa come libera professionista da molti anni di terapia di coppia, gestione della rabbia, difficoltà relazionali, gestione dell'ansia e degli attacchi di panico ed elaborazione dei traumi

semplici e complessi tramite EMDR. Dal 2015 collabora con l'Università Bicocca di Milano come professore a contratto nella facoltà di Scienze Pedagogiche.

4) Terza riflessione: I soldi (non) fanno la vera felicità?

<https://www.youtube.com/watch?v=jtcPaRuvksw&t=2074s>

Il denaro non è certamente il centro della relazione di coppia, ma la coppia non può fare a meno di confrontarsi anche col denaro: con la sua maggiore o minore disponibilità, con i suoi possibili usi, con gli stessi significati simbolici che ognuno dei partner gli attribuisce e con quelli che la coppia viene elaborando nel corso della sua storia.

Leonardo Becchetti Professore di prima fascia di Economia politica presso l'Università Tor Vergata. È consultore del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale del Vaticano, membro del Sustainable Development Solution Network's European Green Deal Senior Working Group.

5) Quarta riflessione:

<https://www.youtube.com/watch?v=0kvy5sBUbYY>

Scoprirti vuoti. L'imprevisto. Possiamo anche respingerlo, combatterlo e ignorarlo. Considerarlo come un problema o guardarlo come un dato di fatto da cui occorre riprendere a tessere la vita.

Paolo Alliaia è vicario della comunità pastorale Paolo VI per la parrocchia di Santa Maria Incoronata a Milano. Autore di testi teatrali sull'Antico e sul Nuovo Testamento, è responsabile dell'Ufficio per l'Apostolato Biblico della Diocesi di Milano.

6) Quinto momento: Pregare la vita

Canto

Dal libro di Giobbe 3,1-26

Allora Giobbe aprì la bocca e maledisse il giorno della sua nascita. E cominciò a parlare così: «Perisca il giorno che io nacqui e la notte in cui si disse: "È stato concepito un maschio!" Quel giorno si converta in tenebre, non se ne curi Dio dall'alto, né splenda su di esso la luce! Se lo riprendano le tenebre e l'ombra di morte, resti su di esso una fitta nuvola, le eclissi lo riempiano di paura! Quella notte diventi preda di un buio cupo, non venga contata tra i giorni dell'anno, non entri nel novero dei mesi! Quella notte sia notte sterile e non vi si oda grido di gioia. La maledicano quei che maledicono i giorni^[a] e sono esperti nell'evocare il drago. Si oscurino le stelle del suo crepuscolo, aspetti la luce e la luce non venga, e non contempli le palpebre dell'alba, poiché non chiuse la porta del grembo che mi portava e non celò l'affanno agli occhi miei. Perché non morii fin dal seno di mia madre? Perché non spirai appena uscito dal suo grembo? Perché trovai delle ginocchia per ricevermi e delle mammelle da poppare? Ora giacerei tranquillo, dormirei, e avrei così riposo con i re e con i consiglieri della terra che si costruirono mausolei, con i principi che possedevano oro e che riempirono d'argento le loro case; oppure, come l'aborto nascosto, non esisterei, sarei come i feti che non videro la luce. Là cessano gli empi di tormentare gli altri, là riposano gli stanchi; là i prigionieri hanno pace tutti insieme, senza udir voce d'aguzzino. Piccoli e grandi sono là insieme, lo schiavo è libero dal suo padrone. Perché dare la luce all'infelice, e la vita a chi ha l'anima nell'amarezza? Essi aspettano la morte che non viene, la ricercano più che i tesori nascosti. Si rallegrerebbero fino a giubilare,

esulterebbero se trovassero una tomba. Perché dar vita a un uomo la cui via è oscura e che Dio ha stretto in un cerchio? Io sospiro anche quando prendo il mio cibo, e i miei gemiti si spargono come acqua. Non appena temo un male, esso mi colpisce; e quel che mi spaventa, mi piomba addosso. Non trovo riposo, né tranquillità, né pace; il tormento è continuo!»

Salmo 46

Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto sempre vicino nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se crollano i monti nel fondo del mare.

Fremano, si gonfino le sue acque,
tremino i monti per i suoi flutti.
Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio,
la santa dimora dell'Altissimo.

Dio sta in essa: non potrà vacillare;
la soccorrerà Dio, prima del mattino.
Fremettero le genti, i regni si scossero;
egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto portenti sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra,
romperà gli archi e spezzerà le lance,
brucerà con il fuoco gli scudi.

Fermatevi e sappiate che io sono Dio,
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.
Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Canto: Niente ti turbi

Dal Vangelo secondo Luca 12,22-31

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che

cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Canto: Canto dell'Amore

“Comprendete l'ora della tempesta e del naufragio: è l'ora dell'inaudita prossimità di Dio, non della sua lontananza. Là dove tutte le altre sicurezze si infrangono e crollano, e tutti i puntelli che reggevano la nostra esistenza sono rovinati uno dopo altro, là dove abbiamo dovuto imparare a rinunciare, proprio là si realizza questa prossimità di Dio, perché Dio sta per intervenire, vuol essere per noi sostegno e certezza”

Dietrich Bonhoeffer

Canto: Canto della Speranza

* * *

Si ringrazia il Centro Giovani Coppie San Fedele di Milano per averci concesso l'utilizzo di parte del loro lavoro per questo sussidio

<https://centrogiovanicoppiesanfedele.it/grammatica-dellinaspettato/>

https://centrogiovanicoppiesanfedele.it/wp-content/uploads/2022/08/Programma_incontri_2022-23.pdf

APPENDICI per la PREGHIERA

IL VIAGGIO (di don Tonino Bello)

Padre, tu non sei un Dio frenetico: non ti lasci prendere dall'agitazione di chi è in perenne lotta con il tempo. Regala qualche sosta al tuo popolo perché si fermi sotto la tua "nube" per riassaporare, nella gratitudine, la freschezza della tua ombra e ritrovare l'agilità di un buon passo sulla strada che ancora ci resta da fare. Nella tua tenerezza, tu non sei avaro di ristoro e di pace per quanti ami. Quando ci fermiamo per pigrizia, per incapacità o per colpa, la tua nube sostì sul nostro capo e resti con noi finché ci rialziamo di nuovo. Mandaci la brezza leggera dello Spirito, che offre suggerimenti interiori, produce mentalità senza ricorrere alla forza e spinge al cambio senza creare traumi.

SCUOLA DI PREGHIERA

Primo giorno

Dal Vangelo secondo Luca 18,1-8

Disse loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi: «C'era in una città un giudice, che non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario. Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno, poiché questa vedova è così molesta le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi». E il Signore soggiunse: «Avete udito ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare? Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Da "La via della preghiera" di P. Andrea Gasparino

Il cristiano vale quanto vale la sua preghiera. Il problema "preghiera" è il problema più urgente della nostra vita, perché dalla preghiera dipende quasi tutto. Quando preghiamo noi cambiamo; se preghiamo realmente, abbiamo più luce sui nostri problemi e si rafforza la nostra volontà.

È il termometro, un termometro infallibile. Quando vedete che andate indietro nella generosità, non raccontate storie a voi stessi, non date colpa all'ambiente, alle persone, al lavoro o alla salute: datela soprattutto alla vostra preghiera. La preghiera è la nostra "onnipotenza". È l'onnipotenza di Dio messa a disposizione della nostra debolezza. Gesù ha detto: «In verità, in verità vi dico: qualsiasi cosa chiediate al

Padre nel nome mio, egli ve la darà» (Gv 16,23). Gesù ha promesso tutto alla preghiera. Siete mediocri? Nella preghiera c'è la certezza della vostra autenticità. Siete peccatori? Nella preghiera c'è la certezza della vostra ripresa. Vi sentite un niente? Nella preghiera c'è l'onnipotenza per fare tutto!

Secondo giorno

Dal Vangelo secondo Luca 18,9-14

Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

Da "La via della preghiera" di P. Andrea Gasparino

Comincia sempre la tua preghiera facendo in te la verità. Dio è verità, non sopporta la menzogna. Quando compari davanti a Lui, mettiti in stato di verità; presentati a Dio come sei: pigro, fiacco, distratto, pieno di miserie. Mettersi davanti a Dio come si è, non come si vorrebbe essere: fare la verità, fare il punto della nostra situazione con molta concretezza, con una sincerità anche rude, profonda, senza mezze misure, toglierci le maschere, presentarci a Dio come siamo. Non dimenticate la lezione importante di Gesù quando racconta la parabola del fariseo e del pubblicano al tempio. Il povero pubblicano al tempio non fa promesse a Dio, non ha neppure il coraggio di alzare gli occhi a Lui, si proclama solo peccatore. Fa solo questo: accetta e presenta a Dio tutta la sua miseria, come il mendicante che presenta ai passanti i suoi stracci, e lì succede il miracolo. Basta poco per commuovere il cuore di Dio, sembra dire Gesù, basta la tua schiettezza, basta che ti tolga la maschera dal volto e Dio ti ricolma della sua grazia. Non avere paura di perdere tempo in questa operazione di avviamento alla preghiera; non è avviamento, è già vera preghiera.

Terzo giorno

Dal Vangelo secondo Matteo 21,28-32

Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, vai oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Dicono: «L'ultimo». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. È venuto a voi

Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli.

Da "Imparare a sorridere: La gioia del Vangelo" di Carlo Maria Martini

Non dobbiamo leggere la Scrittura per avere la forza di compiere quello che abbiamo deciso! Invece, leggiamo e meditiamo affinché nascano le giuste decisioni e la forza consolatrice dello Spirito aiuti a metterle in pratica. Non si tratta, come spesso pensiamo, di pregare di più per agire meglio; ma di pregare di più per capire ciò che devo fare e per poterlo fare a partire dalla scelta interiore. «A chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha» (Luca 19, 26). A chi ha il vero senso della preghiera cristiana, sarà dato di comprendere le altre forme di preghiera; a chi non l'ha, sarà tolto pure quel poco di preghiera che ha, perché lo confonderà con una sorta di quiete interiore che cambia così poco la vita da rischiare di essere la coltivazione dei propri idoli, il culto di se stessi. Non c'è niente di più terribile nel cammino ascetico o nel cammino, tra virgolette, "spirituale" che il ripiegarsi nella soddisfazione di sé. Penso qui a persone che pregano, pregano molto e però riescono a fare sempre ciò che vogliono, a legittimare le proprie opinioni, senza mai entrare in un clima di Chiesa e di verità.

Da "Afferrati da Cristo" di Mariano Magrassi

Se l'uomo impara a conversare con Dio riguardo agli avvenimenti giornalieri della propria vita, cioè se l'uomo impara a rispondere agli appelli concreti di Dio, nelle circostanze concrete e allo stesso tempo a chiedere a Dio ciò che riguarda il da farsi nei momenti difficili e conflittuali, allora la preghiera va vivificando l'azione e l'azione va offrendo occasioni perché la preghiera si renda perfetta.

La preghiera così intesa è un dialogo creatore e costruttivo: sempre più l'uomo avanza, si avvicina a Dio e cresce.

Quarto giorno

Dal Salmo 91

È bello dar lode al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunziare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte,
sull'arpa a dieci corde e sulla lira,
con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore,
quanto profondi i tuoi pensieri!

L'uomo insensato non intende

e lo stolto non capisce
Tu mi doni la forza di un bûfalo,
mi cospargi di olio splendente.
Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.
Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno vegeti e rigogliosi,
per annunziare quanto è retto il Signore:
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

Da "La vita comune" di Dietrich Bonhoeffer

La preghiera dei salmi ci insegna a pregare nella comunione. Il corpo di Cristo prega, e come singolo individuo riconosco che la mia preghiera è solo una piccolissima parte dell'intera preghiera della comunità. Imparo a partecipare della preghiera del corpo di Cristo. Questo mi porta oltre gli intenti personali e mi permette di pregare disinteressatamente. Nella sua interpretazione dei salmi, Otinger ha dato rilievo ad una profonda verità, riconducendo tutto il salterio alle sette richieste del Padre nostro. Ha voluto dire in tal modo che tutto questo vasto e ricco libro dei salmi non ha altro intento che le sintetiche richieste della preghiera del Signore. In ognuna delle nostre preghiere ciò che conta è sempre soltanto la preghiera di Gesù Cristo, che è carica di promessa e che ci libera da vane chiacchiere pagane. Via via che maturiamo nella penetrazione dei salmi, e quanto più spesso li preghiamo come nostra preghiera personale, tanto più quest'ultima diverrà semplice e ricca.

Da "Pregare con i Salmi" di Gianfranco Ravasi

I Salmi sono la preghiera dell'«oggi» di ogni credente. Essi sono «lampada per i miei passi, luce sul mio cammino» (Sal 119,105), mentre io «tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero, per osservare la tua parola» (Sal 119,101). Ma il presente della Bibbia è sempre inserito in un movimento verso il futuro. Ulisse, strappato dalla sua terra, anelava il ritorno alla patria perduta e al suo passato, anche solo per contemplare il fumo che si levava dai camini delle case (Odissea 1,58). La sua patria era un «ritorno», un «prima». Abramo, il tipo del credente biblico, invece, è pellegrino sulla terra perché la sua patria è un «poi», un «avanti».

Quinto giorno

Salmo 8

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.
Con la bocca dei bimbi e dei lattanti

affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.
O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

Da "Pregare con i salmi" di Gianfranco Ravasi

Nel libro dei Salmi c'è un tipo di preghiera allo stato puro: è la lode spontanea e libera di Dio. È ciò che viene definito tecnicamente come inno: non c'è più una motivazione concreta per sostenere la preghiera come nei salmi di ringraziamento; non ci si riferisce più a un dono preciso che si è ottenuto. Si ringrazia Dio per il solo fatto che egli esiste, lo si contempla nel suo amore eterno e continuo, lo si celebra per la sua grande gloria che egli dispiega innanzitutto nella natura. Nascono così gli inni al Creatore: spesso in essi domina lo stupore per la grandiosità e lo splendore che avvolge ogni realtà cosmica e talora l'attenzione si concentra sull'essere più affascinante dell'universo, «di poco inferiore agli angeli» (Sal 8,6): l'uomo.

Da "Pregare in Spirito e verità. La preghiera secondo la Bibbia" di Bruno Maggioni e Raniero Cantalamessa

L'inno non è una lode che celebra gli attributi astratti di Dio, ma una celebrazione dei suoi gesti storici: la creazione, la liberazione e la provvidenza. L'inno – essenzialmente costruito sul dono e sul ricordo – è una preghiera aperta, che guarda contemporaneamente indietro e avanti: il passato viene ricordato per aprire il presente alla fiducia e al futuro. I credenti ritengono che i salmi siano parole di Dio all'uomo prima che parole dell'uomo a Dio. È Dio stesso che suggerisce quanto vuol sentirsi dire. Gesù e i primi cristiani hanno pregato con i salmi, rileggendo nelle antiche preghiere di Israele le loro proprie esperienze. Gesù non ha solo pregato con i salmi e non solo si è in essi ritrovato, ma li ha, per così dire, compiuti. È alla luce di questo compimento che il cristiano, oggi, continua a pregare con i salmi.

Sesto giorno

Dal Vangelo secondo Luca 2, 1-7

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

Da "Il silenzio nel Vangelo dell'infanzia di Luca" di Raniero Cantalamessa

Uno dei tratti che caratterizza il mondo spirituale dei "vangeli dell'infanzia" è il silenzio. Nei primi capitoli del Vangelo di Luca non si parla del silenzio, ma si fa tanto silenzio. Il culmine di questo silenzio è raggiunto nella descrizione della scena del Natale. Gesù nasce in un profondo silenzio. C'era un profondo silenzio perché veniva la Parola onnipotente. Ora ci possiamo domandare: che specie di silenzio è questo che abbiamo notato nei "vangeli dell'infanzia"? Non è il silenzio normale, quello che l'uomo decide e sceglie lui stesso, per poter più facilmente incontrare Dio. È qualcosa di diverso: queste persone non tacciono per incontrare Dio, ma perché hanno incontrato Dio. Qui scopriamo che ci sono due specie di silenzio: un silenzio che possiamo chiamare ascetico o naturale, e un silenzio che, dalla sua causa, possiamo chiamare soprannaturale. Un silenzio che provoca il contatto con Dio e un silenzio che è provocato dal contatto con Dio. Il silenzio ascetico o naturale è fatto di quiete, riposo, assenza di moti; in se stesso, prima di essere riempito di Dio, è un silenzio vuoto. Il silenzio della manifestazione di Dio, al contrario, è un silenzio "movimentato"; è accompagnato, infatti, da stupore, adorazione, trepidazione, gioia e talvolta, perfino da sgomento. È un silenzio pieno. È molto più che un semplice tacere. Qui l'iniziativa è di Dio, non dell'uomo. L'uomo moderno si lamenta spesso del silenzio di Dio; si esaspera per questo silenzio, ne fa tema di libri, di drammi, discussioni. E non si accorge che Dio tace proprio perché lui parla, perché non è abbastanza umile da stare ad ascoltarlo. Dio parla all'uomo anche con il suo silenzio; con esso lo riconduce alla verità. Quando si è appreso dalla Bibbia e dalla liturgia il senso di questo silenzio, dopo, lo si può vivere anche nella vita di tutti i giorni. Davanti alle prove della vita, quando l'agire di Dio ci sconcerta e non comprendiamo come egli possa permettere certe cose, trionferemo su ogni tentazione di ribellione, ripetendo semplicemente tra noi la parola del Salmo che dice: "Sto in silenzio, non apro bocca, perché sei Tu che agisci" (Sal 39,10).

Settimo giorno

La notte non è più notte davanti a te

Da "Il sorriso di Dio" di don Angelo Casati

Nessuno vuol negare le durezza del tempo passato, ma oggi ne sono nate di nuove. Un tempo la vita conosceva ritmi più distesi, più umani, conosceva il tempo della semina, ma anche quello del riposo e dell'attesa. E nel cuore portavi i problemi di un solo villaggio, il tuo: più in là non c'era conoscenza. Oggi ti alzi al mattino e la rassegna dei giornali ti carica dei problemi del mondo intero: ti pesano negli occhi tristi, perché a sciuparli è il senso tragico della nostra impotenza. E tu non sei, non sarai mai un indifferente. Il problema oggi sta proprio qui: come portare nei nostri occhi i problemi e le inquietudini della vita del mondo. Come attraversare le notti e non abbandonare la fiducia.

«La notte non è più notte davanti a Te, il buio come luce risplende», dice una canzone. Non si tratta di non vedere o di far finta di non vedere. Ma di vedere, di percepire nella notte un Altro: la notte «davanti a Te»... Non è un'ingenuità: a dar luce è una presenza. È come quando cammini per strade buie, ma una mano, la mano di un amico o di un'amica, stringe la tua. Non è più la stessa notte. Negli occhi risuscita la fiducia. E non è forse vero che, se cammina al tuo fianco una creatura che ti ama, è come se le pietre prendessero a suonare e l'inverno a fiorire e le notti a illuminarsi?

La fiducia, dicono i monaci di Taizé, ha una sorgente. Forse l'abbiamo dimenticata. La sorgente è nello sguardo di compassione che Dio posa su ciascuno di noi. Questo è il vero miracolo. All'inizio di un anno a Dio noi non chiediamo miracoli: «Tuo miracolo, Signore» dice una preghiera dei monaci «è la tua fiducia e il tuo continuo perdono». Lascia che riposi nel terreno come un seme questa certezza. Il tuo cuore sarà sì spezzato dalla fatica di vivere, ma non indurito. I tuoi occhi sì forse sofferenti e stanchi, ma non cupi, non aggressivi. Abbiamo l'aria – troppo spesso l'abbiamo – di chi vuole aggredire la vita, e per questo negli occhi abitano l'inquietudine, l'aggressività, la durezza. La vita non è da aggredire, è da custodire: questo ci ricorda lo sguardo di compassione di Dio su di noi. Lascia che riposi nel tuo cuore questa certezza. La ritroveranno nel tuo sguardo più tenero e misericordioso. Lascia che riposi come un seme in te, fiorirà.

PICCOLO SANTORALE ESTIVO

CORPUS DOMINI

Da «Adoro Te devote» di San Tommaso d'Aquino

Adoro Te devotamente, oh Deità che Ti nascondi,
Che sotto queste apparenze Ti celi veramente:
A te tutto il mio cuore si abbandona,
Perché, contemplandoTi, tutto vien meno.

La vista, il tatto, il gusto, in Te si ingannano
Ma solo con l'udito si crede con sicurezza:
Credo tutto ciò che disse il Figlio di Dio,
Nulla è più vero di questa parola di verità.

...

Oh memoriale della morte del Signore,
Pane vivo, che dai vita all'uomo,
Concedi al mio spirito di vivere di Te,
E di gustarTi in questo modo sempre dolcemente.



21 giugno - SAN LUIGI GONZAGA

Dalla «Lettera alla madre» di San Luigi Gonzaga

O illustrissima signora, guàrdati dall'offendere l'infinita bontà divina, piangendo come morto chi vive al cospetto di Dio e che con la Sua intercessione può venire incontro alle tue necessità molto più che in questa vita.

La separazione non sarà lunga. Ci rivedremo in cielo e insieme uniti all'autore della nostra salvezza godremo gioie immortali, lodandolo con tutta la capacità dell'anima e cantando senza fine le Sue grazie. Egli ci toglie quello che prima ci aveva dato solo per riporlo in un luogo più sicuro e inviolabile e per ornarci di quei beni che noi stessi sceglieremmo.

22 giugno - SAN TOMMASO MORO

Dalla «Lettera» di Tommaso Moro, scritta in carcere alla figlia

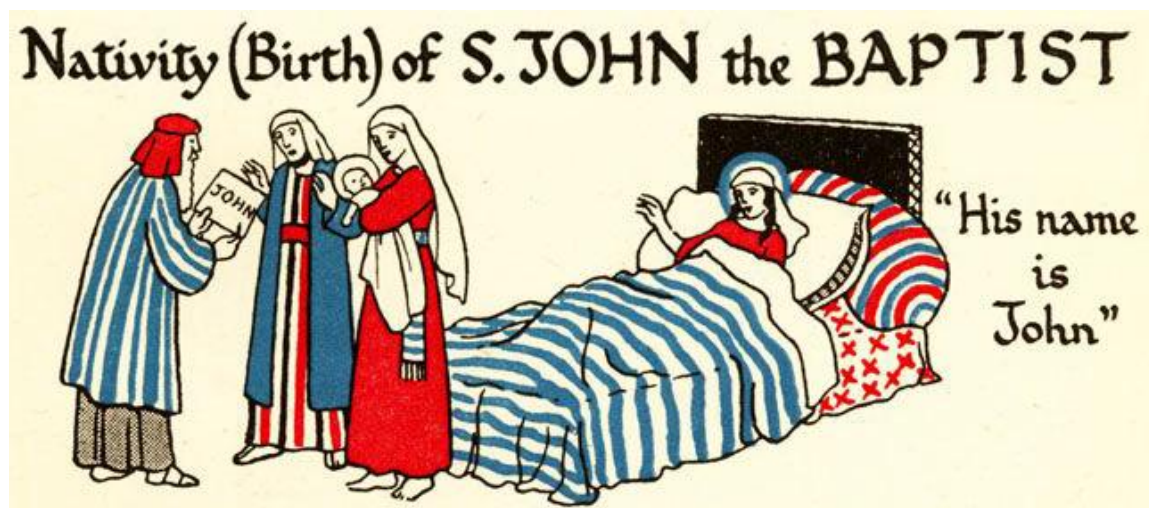
Dubitare di Lui, mia piccola Margherita, io non posso e non voglio, sebbene mi senta tanto debole. E quand'anche io dovessi sentire paura al punto da essere sopraffatto, allora mi ricorderei di San Pietro, che per la sua poca fede cominciò ad affondare nel lago al primo colpo di vento, e farei come fece lui, invocherei cioè Cristo e lo pregherei di aiutarmi. Senza dubbio allora Egli mi porgerebbe la Sua santa mano per impedirmi di annegare nel mare tempestoso. Se poi Egli dovesse permettere che imiti ancora in peggio San Pietro, nel cedere, giurare e spergiurare (me ne scampi e liberi Nostro Signore nella Sua amorosissima passione, e piuttosto mi faccia perdere, che vincere a prezzo di tanta bassezza), anche in

questo caso non cesserei di confidare nella Sua bontà, sicuro che Egli porrebbe su di me il Suo pietosissimo occhio, come fece con San Pietro, e mi aiuterebbe a rialzarmi e confessare nuovamente la verità, che sento nella mia coscienza.

24 giugno - NATIVITÀ DI GIOVANNI BATTISTA

Dai «Discorsi» di Sant'Agostino

Sembra che Giovanni sia posto come un confine fra due Testamenti, l'Antico e il Nuovo. Infatti che egli sia, in certo qual modo, un limite lo dichiara lo stesso Signore quando afferma: «La Legge e i Profeti fino a Giovanni». Rappresenta dunque in sé la parte dell'Antico e l'annunzio del Nuovo. Infatti, per quanto riguarda l'Antico, nasce da due vecchi. Per quanto riguarda il Nuovo, viene proclamato profeta già nel grembo della madre. Prima ancora di nascere, Giovanni esultò nel seno della madre all'arrivo di Maria. Già da allora aveva avuto la nomina, prima di venire alla luce. Viene indicato già di Chi sarà precursore, prima ancora di essere da Lui visto.



29 giugno - SANTI PIETRO E PAOLO

Dai «Discorsi» di Sant'Agostino

Il martirio dei Santi Apostoli Pietro e Paolo ha reso sacro per noi questo giorno. Noi non parliamo di martiri poco conosciuti; infatti «per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola». Questi martiri hanno visto ciò che hanno predicato. Hanno seguito la giustizia. Hanno testimoniato la verità e sono morti per essa...

Un solo giorno è consacrato alla festa dei due apostoli. Ma anch'essi erano una cosa sola. Benché siano stati martirizzati in giorni diversi, erano una cosa sola. Pietro precedette, Paolo seguì. Celebriamo perciò questo giorno di festa, consacrato per noi dal sangue degli Apostoli. Amiamone la fede, la vita, le fatiche, le sofferenze, le testimonianze e la predicazione.

3 luglio - SAN TOMMASO APOSTOLO

Dall'Udienza generale di Papa Benedetto XVI del 20 settembre 2006

Notissima, e persino proverbiale, è la scena di Tommaso incredulo, avvenuta otto giorni dopo la Pasqua. In un primo tempo, egli non aveva creduto a Gesù apparso in sua assenza, e aveva detto: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò!" (Gv 20, 25). In fondo, da queste parole emerge la convinzione che Gesù sia ormai riconoscibile non tanto dal viso quanto dalle piaghe. Tommaso ritiene che segni qualificanti dell'identità di Gesù siano ora soprattutto le piaghe, nelle quali si rivela fino a che punto Egli ci ha amati. In questo l'Apostolo non si sbaglia. Come sappiamo, otto giorni dopo Gesù ricompare in mezzo ai suoi discepoli, e questa volta Tommaso è presente. E Gesù lo interpella: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la mano e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo, ma credente" (Gv 20, 27). Tommaso reagisce con la più splendida professione di fede di tutto il Nuovo Testamento: "Mio Signore e mio Dio!" (Gv 20, 28)... Il caso dell'apostolo Tommaso è importante per noi per almeno tre motivi: primo, perché ci conforta nelle nostre insicurezze; secondo, perché ci dimostra che ogni dubbio può approdare a un esito luminoso oltre ogni incertezza; e, infine, perché le parole rivolte a lui da Gesù ci ricordano il vero senso della fede matura e ci incoraggiano a proseguire, nonostante la difficoltà, sul nostro cammino di adesione a Lui.

11 luglio - SAN BENEDETTO

Dalla «Regola» di San Benedetto

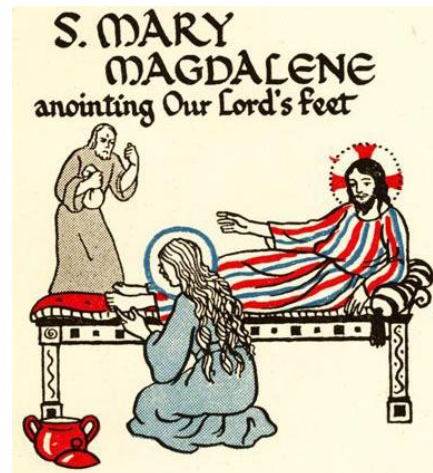
Destiamoci, dunque, una buona volta al richiamo della Scrittura che dice: È tempo ormai di levarci dal sonno. Apriamo gli occhi alla luce divina, ascoltiamo attentamente la voce ammonitrice che Dio ci rivolge ogni giorno: «Oggi se udite la sua voce non indurite i vostri cuori». E ancora: «Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese». E che cosa dice? Venite, figli, ascoltate, vi insegnerò il timore del Signore. Camminate mentre avete la luce della vita, perché non vi sorprendano le tenebre della morte. Il Signore cerca nella moltitudine del popolo il suo operaio e dice: C'è qualcuno che desidera la vita e brama trascorrere giorni felici? Se tu all'udire queste parole rispondi: Io lo voglio! Iddio ti dice: Se vuoi possedere la vera e perpetua vita, preserva la lingua dal male e le tue labbra non pronunzino menzogna: fuggi il male e fa' il bene: cerca la pace e seguila.

22 luglio - SANTA MARIA MADDALENA

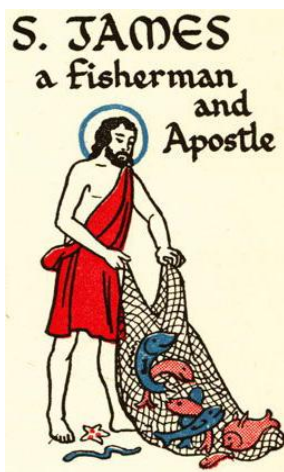
Dall'Udienza generale di Papa Francesco del 17 maggio 2017

E' mentre sta china vicino alla tomba, con gli occhi pieni di lacrime, che Dio la sorprende nella maniera più inaspettata. L'Evangelista Giovanni sottolinea quanto sia persistente la sua cecità: non si accorge della presenza di due angeli che la interrogano, e nemmeno s'insospettisce vedendo l'uomo alle sue spalle, che lei pensa sia il custode del giardino. E invece scopre l'avvenimento più sconvolgente della storia umana quando finalmente viene chiamata per nome: «Maria!».

Com'è bello pensare che la prima apparizione del Risorto – secondo i Vangeli – sia avvenuta in un modo così personale! Che c'è qualcuno che ci conosce, che vede la nostra sofferenza e delusione, e che si commuove per noi, e ci chiama per nome. È una legge che troviamo scolpita in molte pagine del Vangelo. Intorno a Gesù ci sono tante persone che cercano Dio; ma la realtà più prodigiosa è che, molto prima, c'è anzitutto Dio che si preoccupa per la nostra vita, che la vuole risollevare, e per fare questo ci chiama per nome, riconoscendo il volto personale di ciascuno. Ogni uomo è una storia di amore che Dio scrive su questa terra. Ognuno di noi è una storia di amore di Dio. Ognuno di noi Dio chiama con il proprio nome: ci conosce per nome, ci guarda, ci aspetta, ci perdona, ha pazienza con noi. E' vero o non è vero? Ognuno di noi fa questa esperienza.



25 luglio - SAN GIACOMO



Dall'Udienza generale di Papa Benedetto XVI del 21 giugno 2006

Da San Giacomo, dunque, possiamo imparare molte cose: la prontezza ad accogliere la chiamata del Signore anche quando ci chiede di lasciare la “barca” delle nostre sicurezze umane, l'entusiasmo nel seguirlo sulle strade che Egli ci indica al di là di ogni nostra illusoria presunzione, la disponibilità a testimoniare con coraggio, se necessario, fino al sacrificio supremo della vita. Così Giacomo il Maggiore si pone davanti a noi come esempio eloquente di generosa adesione a Cristo. Egli, che inizialmente aveva chiesto, tramite sua madre, di sedere con il fratello accanto al Maestro nel suo Regno, fu proprio il primo a bere il calice della passione, a condividere con gli Apostoli il martirio.

26 luglio - SANTI ANNA E GIOACCHINO



Dall'Angelus di Papa Francesco del 26 luglio 2013

Oggi la Chiesa celebra i genitori della Vergine Maria, i nonni di Gesù: i santi Gioacchino e Anna. Nella loro casa è venuta al mondo Maria, portando con sé quello straordinario mistero dell'Immacolata Concezione; nella loro casa è cresciuta accompagnata dal loro amore e dalla loro fede; nella loro casa ha imparato ad ascoltare il Signore e a seguire la sua volontà. I santi Gioacchino ed Anna fanno parte di una lunga catena che ha trasmesso la fede e l'amore per Dio, nel calore della famiglia, fino a Maria che ha accolto nel suo grembo il Figlio di Dio e lo ha donato al mondo, lo ha donato a noi. Il valore prezioso della famiglia come luogo privilegiato per trasmettere la fede!

6 agosto - TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

Dal «Discorso nel giorno della Trasfigurazione del Signore» da Anastasio sinaita



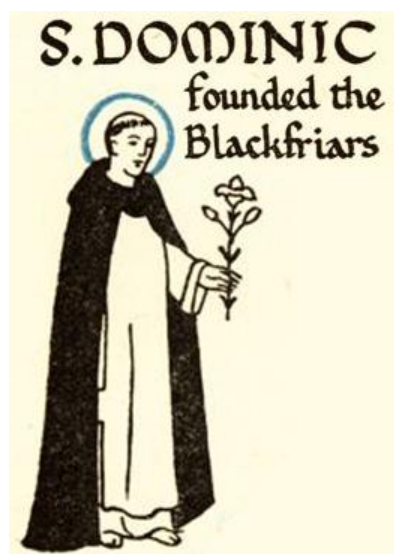
Il mistero della Trasfigurazione Gesù lo manifestò ai suoi discepoli sul monte Tabor. Egli aveva parlato loro del Regno di Dio e della sua seconda venuta nella gloria. Ma ciò forse non aveva avuto per loro una sufficiente forza di persuasione. E allora il Signore, per rendere la loro fede ferma e profonda e perché, attraverso i fatti presenti, arrivassero alla certezza degli eventi futuri, volle mostrare il fulgore della sua divinità e così offrire loro un'immagine prefigurativa del regno dei cieli... Per penetrare il contenuto intimo di questi ineffabili e sacri misteri insieme con i discepoli scelti e illuminati

da Cristo, ascoltiamo Dio che con la sua misteriosa voce ci chiama e sé insistentemente dall'alto. Portiamoci là sollecitamente. Anzi, oserei dire, andiamoci come Gesù, che ora dal cielo si fa nostra guida e battistrada. Con lui saremo circondati di quella luce che solo l'occhio della fede può vedere. La nostra fisionomia spirituale si trasformerà e si modellerà sulla sua. Come lui entreremo in una condizione stabile di trasfigurazione, perché saremo partecipi della divina natura e verremo preparati alla vita beata.

8 agosto - SAN DOMENICO

Dalla «Storia dell'Ordine dei Predicatori»

Domenico era dotato di grande santità ed era sostenuto sempre da un intenso impeto di fervore divino. Bastava vederlo per rendersi conto di essere di fronte a un privilegiato dalla grazia. V'era in lui un'ammirabile inalterabilità di carattere, che si turbava solo per solidarietà col dolore altrui. E poiché il cuore gioioso rende sereno il volto, tradiva la placida compostezza dell'uomo interiore con la bontà esterna e la giovialità dell'aspetto. Si dimostrava dappertutto uomo secondo il Vangelo, nelle parole e nelle opere. Durante il giorno nessuno era più socievole, nessuno più affabile con i fratelli e con gli altri. Di notte nessuno era più assiduo e più impegnato nel vegliare e nel pregare. Era assai parco di parole e, se apriva la bocca, era o per parlare con Dio nella preghiera o per parlare di Dio. Questa era la norma che seguiva e questa pure raccomandava ai fratelli.



10 agosto - SAN LORENZO



Dai «Discorsi» di Sant'Agostino

San Lorenzo era diacono della chiesa di Roma. Ivi era ministro del sangue di Cristo e là, per il nome di Cristo, versò il suo sangue. Il beato apostolo Giovanni espose chiaramente il mistero della morte del Signore, dicendo: «Come Cristo ha dato la sua vita per noi, così anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli». Lorenzo, fratelli, ha compreso tutto questo. L'ha compreso e messo in pratica. E davvero contraccambiò quanto aveva ricevuto in tale mensa. Amò Cristo nella sua vita, lo imitò nella sua morte. Anche noi, fratelli, se davvero amiamo, imitiamo. Non potremmo, infatti, dare in cambio un frutto più squisito del nostro amore di quello consistente nell'imitazione di Cristo, che «patì per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme»... Il bel giardino del Signore, o fratelli, possiede non solo le rose dei martiri, ma anche i gigli dei vergini, l'edera di quelli che vivono nel matrimonio, le viole delle vedove. Nessuna persona deve dubitare della propria chiamata: Cristo ha sofferto per tutti. Con tutta verità fu scritto di lui: «Egli vuole che tutti gli uomini siano salvati, e arrivino alla conoscenza della verità».

12 agosto - SANTA CHIARA D'ASSISI

Dalla «Lettera seconda» di Santa Chiara a Sant'Agnese di Praga

Memore del tuo proposito, come un'altra Rachele, abbi sempre davanti agli occhi il punto di partenza. I risultati raggiunti tienili stretti; ciò che fai, fallo bene; non arrestarti; ma anzi, con corsa veloce e passo leggero, con piede sicuro, così che il tuo camminare nemmeno raccolga la polvere, avanza confidente e lieta nella via della beatitudine.

Dalla «Lettera terza» di Santa Chiara a Sant'Agnese di Praga

Colloca i tuoi occhi davanti allo specchio dell'eternità, colloca la tua anima nello splendore della gloria, colloca il tuo cuore in Colui che è figura della divina sostanza, e trasformati interamente, per mezzo della contemplazione, nell'immagine della divinità di Lui.

15 agosto - ASSUNZIONE DI MARIA AL CIELO

«Madre di gloria» di David Maria Turollo

La palma tu sei di Cades, Maria,
orto cintato, o santa dimora,
carica sempre del frutto tuo santo,
ora trasvola radiosa sul mondo.

Tu cattedrale del grande silenzio,
anello d'oro tra noi e l'Eterno,
invalicabili spazi congiungi
e un ponte inarchi sul nostro esilio.

Madre di gloria, ora sei la figura
di come un giorno sarà la sua chiesa:
la sposa ornata e pronta alle nozze,
la città santa che scende dal cielo.

Ma dal tuo trono discendi ancora
e torna ovunque a donarci il Figlio
perché da soli noi siamo perduti
e non abbiamo più un senso per vivere.

O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora che annuncia il tuo giorno
Cristo, la gloria di tutto il creato.
Amen.



17 agosto - SANTA CHIARA DA MONTEFALCO

“La vita dell'anima è l'amore di Dio.

Dall'amore l'anima viene unita a Dio e diventa una cosa sola con lui, e tanta è l'amicizia di Dio all'anima e dell'anima a Dio che ciò che vuole Dio lo vuole Dio lo vuole anche l'anima, e ciò che vuole una tale anima lo vuole Dio stesso”.

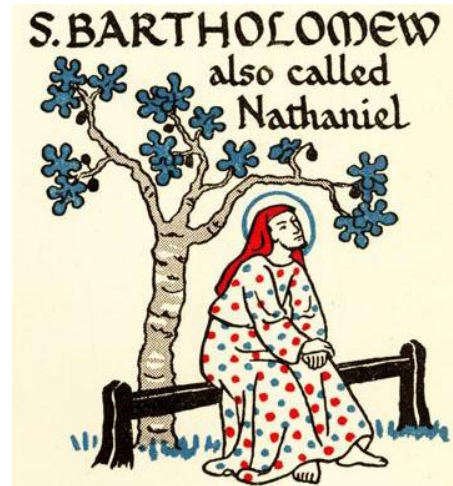
Santa Chiara da Montefalco

24 agosto - SAN BARTOLOMEO

Dall'Udienza generale di Papa Benedetto XVI del 4 ottobre 2006

Di Bartolomeo non abbiamo notizie di rilievo; infatti, il suo nome ricorre sempre e soltanto all'interno delle liste dei Dodici citate sopra e, quindi, non si trova mai al centro di nessuna narrazione. Tradizionalmente, però, egli viene identificato con Natanaele: un nome che

significa "Dio ha dato"... L'evangelista ci riferisce che, quando Gesù vede Natanaele avvicinarsi esclama: "Ecco davvero un Israelita, in cui non c'è falsità" (Gv 1, 47). Si tratta di un elogio che richiama il testo di un Salmo: "Beato l'uomo ... nel cui spirito non c'è inganno" (Sal 32, 2), ma che suscita la curiosità di Natanaele, il quale replica con stupore: "Come mi conosci?" (Gv1, 48a). La risposta di Gesù non è immediatamente comprensibile. Egli dice: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico" (Gv 1, 48b). Non sappiamo che cosa fosse successo sotto questo fico. È evidente che si tratta di un momento decisivo nella vita di Natanaele. Da queste parole di Gesù egli si sente toccato nel cuore, si sente compreso e capisce: quest'uomo sa tutto di me, Lui sa e conosce la strada della vita, a quest'uomo posso realmente affidarmi. E così risponde con una confessione di fede limpida e bella, dicendo: "Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele" (Gv 1, 49)... Le parole di Natanaele pongono in luce un doppio complementare aspetto dell'identità di Gesù: Egli è riconosciuto sia nel suo rapporto speciale con Dio Padre, di cui è Figlio unigenito, sia in quello con il popolo d'Israele, di cui è dichiarato re, qualifica propria del Messia atteso.



28 agosto - SANT'AGOSTINO

Dalle «Confessioni» di Sant'Agostino

Conoscerò te, o mio conoscitore, ti conoscerò come anch'io sono conosciuto. Forza della mia anima, entra in essa e uniscila a te, per averla e possederla «senza macchia né ruga»... «Ma tu vuoi la sincerità del cuore», poiché chi la realizza, viene alla luce. Voglio quindi realizzarla nel mio cuore davanti a te nella mia confessione e nel mio scritto davanti a molti testimoni. Davanti a te, o Signore, è scoperto l'abisso dell'umana coscienza: può esserti nascosto qualcosa in me, anche se m'impegnassi di non confessartelo? Se mi comportassi così, io nasconderei te a me, anziché me a te. Ma ora il mio gemito manifesta che io dispiaccio a me stesso, e che tu rifulgi e piaci e meriti di essere amato e desiderato, al punto che arrossisco di me e rifiuto me per scegliere te, e non bramo di piacere né a te né a me, se non in te.

8 settembre - NATIVITÀ DI MARIA



Dai «Discorsi» di Sant'Andrea di Creta

La beata Vergine Maria ci fa godere di un duplice beneficio: ci innalza alla conoscenza della verità, e ci libera dal dominio della lettera, esonerandoci dal suo servizio. In che modo e a quale condizione? L'ombra della notte si ritira all'appressarsi della luce del giorno, e la grazia ci reca la libertà in luogo della schiavitù della legge. La presente festa... mostra come ai simboli e alle figure



succeda la verità, e come alla prima alleanza succeda la nuova. Tutta la creazione dunque canti di gioia, esulti e partecipi alla letizia di questo giorno. Angeli e uomini si uniscano insieme per prender parte all'odierna liturgia. Insieme la festeggino coloro che vivono sulla terra e quelli che si trovano nei cieli. Questo infatti è il giorno in cui il Creatore dell'universo ha costruito il Suo tempio, oggi il giorno in cui, per un progetto stupendo, la creatura diventa la dimora prescelta del Creatore.

14 settembre - ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

*Pregiera di San Francesco d'Assisi
davanti al Crocifisso di San Damiano*

O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio.
Dammi una fede retta,
speranza certa,
carità perfetta
e umiltà profonda.
Dammi, Signore, senno e discernimento
per compiere la tua vera e santa volontà. Amen.

